

Domenica seconda di Pasqua, *in albis depositis*

Saluto iniziale

a S.A.I.R. l'Arciduchessa Catharina d'Austria

da parte di Don Samuele Riva, assistente provinciale della Gebetsliga

La nostra comunità cristiana vive oggi un'ora di gioia purissima. Mentre celebriamo l'ottava di Pasqua, chiamata tradizionalmente "*in albis depositis*", accogliamo il dono prezioso della reliquia di un grande testimone del Risorto, il Beato Imperatore Carlo I d'Asburgo. Si tratta di uno di quei personaggi che il libro dell'Apocalisse definisce con queste parole: "*Essi sono quelli che seguono l'Agnello dovunque vada. Essi sono stati riscattati tra gli uomini per esser primizie a Dio e all'Agnello. Nella bocca loro non è stata trovata menzogna: sono irreprensibili*" ¹.

Siamo infinitamente grati e profondamente lieti per l'onore che la Casa d'Asburgo ci concede, ed auguriamo un sincero benvenuto, a Sua Altezza Imperiale e Reale l'Arciduchessa Catharina, nipote del Beato (in quanto figlia di Rudolph, il figlio minore di Carlo e Zita), che ci reca questo segno forte per la nostra fede, e, tramite Lei ringraziamo l'Arciduca Lorenz, Principe del Belgio, che ci ha concesso un privilegio di cui siamo grati ed orgogliosi. La nostra gratitudine si estende all'intero Casato degli Asburgo, artefice della storia del mondo, Casato che ha garantito stagioni di prosperità e di buon governo alla nostra terra, come non mai. E, lasciatemelo dire, vuole essere anche una sorta di risarcimento per tanto male ingiustamente riservato Loro da una storiografia faziosa e menzognera. Con Sua Altezza saluto il Suo consorte, Conte Massimiliano Secco d'Aragona, una delle più illustri famiglie del patriziato lombardo, ed i loro figli Konstantin e Niccolò. Abbiamo trascorso insieme giornate indimenticabili a Vienna, nel pellegrinaggio dello scorso ottobre: grazie, Altezza, per quei giorni e per questo giorno.

Un grazie cordiale per la sua presenza a Mons. Arnaldo Morandi, assistente nazionale della *Kaiser Karl Gebetsliga*, a tutte le autorità, agli aderenti alla *Gebetsliga*, e a tutte le persone che hanno accolto l'invito e sono qui convenute da molti luoghi. In questo giorno veramente storico l'emozione e la commozione si intrecciano, e si esprimono in un vero e proprio *Magnificat* a Dio per quest'ora di grazia.

Al saluto vorrei aggiungere una dichiarazione di François Athanase de Charette de La Contrie, uno dei cristiani che ha combattuto in Vandea contro il totalitarismo giacobino negatore della verità, della dignità, e della libertà dell'uomo: "*La nostra patria sono i nostri villaggi, i nostri altari, le nostre tombe, tutto ciò che i nostri padri hanno amato prima di noi. La nostra Patria è la nostra Fede, la nostra terra, il nostro Re. Ma la loro patria, che cos'è? Lo capite voi? Vogliono distruggere i costumi, l'ordine, la Tradizione. Allora, che cos'è questa patria che sfida il passato, senza fedeltà, senz'amore? Questa patria di disordine e irreligione? Per loro sembra che la patria non sia che un'idea; per noi è una terra. Loro ce l'hanno nel cervello; noi la sentiamo sotto i nostri piedi: è più solida. E' vecchio come il diavolo il loro mondo che dicono nuovo e che vogliono fondare sull'assenza di Dio ... Dicono che noi siamo i fautori delle vecchie superstizioni. Fanno ridere! Ma di fronte a questi demoni che rinascono di secolo in secolo, noi siamo la gioventù, signori! Siamo la gioventù di Dio. La gioventù della fedeltà". Io la faccio mia, questa dichiarazione, spero sia così per tutti voi.*

¹ Ap. 14,4-5.